# LA FORTVNA PRESAGA

PER LA NASCITA

DELL'AVGVSTISSIMO INFANTE

# FRANCESCO GIVSEPPE &c.

ARCIDVCA D'AVSTRIA.

*Nacque li 26 di Luglio, 2. hore auanti di', 1678.*

*CANZONE*

DI PIETRO GIVBILEI.



IN ROMA, Nella Stamperia di Iacomo Fei d'A. F. 1678.



# CANZONE.



*NAcque il Gran GERME, e pullulò sù l' Istro*
*La speranza dell' AVSTRIA all' hor che nacque.*
*Lungo il suddito Ren quindi non tacque,*
*Mentr' il labro vagia, bellico Sistro.*



*Tal forsi vdissi, all' hor che Gioue Infante*
*Pargoleggiaua infrà gl' Idei Recessi,*
*Scuoter di Quercie all' ombra, ò de' Cipressi,*
*Timpano strepitoso il Coribante.*



L' Orecchie intanto dell' AVGVSTO Figlio
Ferì primiero il fremito dell' Armi:
Et ei sorrise, e di Bellona à i carmi
I riposi primieri indisse al Ciglio.



A' quel Ciglio, ch' intrepido sofferse,
Pria che del Sol, d' horridi Acciari il lampo:
Ch' al Grido vincitor d' AVSTRIACO Campo
Della tenera vista i raggi aperse.



Ed ò qual Spirto al Pargoletto inuito
Del suo primo vagir le Schiere assalse!
Vinsero; ~~E alla Vittoria assai più~~ valse,
Che le Trombe Paterne vn suo vagito.



Mentr' Ei cosi nella CESAREA Cuna
Salutò co i respiri il primo Giorno,
Discior fù visto dalla fronte intorno
La benda sua l' IMPERIAL Fortuna.



E poiche

E poiche vide il Maestoso Aspetto,
Onde rimase à tanti raggi immota,
Col Crin reciso immobilì sua Rota,
E presaghe Armonie mandò dal Petto.



Disse. O' Giorno felice, in cui rinasce
All'AVSTRIA la FENICE, all'Istro il SOLE.
O' maggior de' Grand' Aui eccelsa Prole,
Cui tributa il Zodiaco ed Archi, e Fasce.



Se la Vittoria al tuo Natal fè pronte
Nascer le Palme, & inchinò il tuo Piede,
E se lieta GERMANIA ancor ti diede
Coronata di Palme i baci in fronte.



A ragion di mia Rota ogni vicenda
Conuenia, ch' arrestassi oltre il costume.
E ben douea di sì bel Giorno al lume
Il Ciglio di Fortuna odiar la benda.



Mà per-

*Mà perche cieca io più non ſon, quai veggo*
*Splender frà gli Aſtri auenturoſi Auſpici!*
*Qual ſerie di Caratteri felici*
*Nel Volume immortal del Fato io leggo!*



*O' FANCIVLLO Monarca, ecco ogni Sfera*
*Confederarſi al tuo Valor naſcente.*
*Ti ſon ſerue le Stelle, e già poſſente*
*T'acclama, anco Bambin, Fama Guerriera.*



*Naſceſti all' Armi: E ben n' vdranno i Tuoni*
*Dell' Alba sbigottita i biondi Regni.*
*E il calor diſciorrà de' ſacri ſdegni*
*Fin le gelide piume à gli Aquiloni.*



*Sù l' infido Confin cadrà di mano*
*All' Vnghero fellon l' Arco rubelle.*
*E l' Ira tua ſuſcitarà procelle*
*Al Bosforo vie più, ch' all' Oceano.*



*Pace*

*Pace intanto godran l'Odèra, e l' Eno,*
*Le cui Ninfe al tuo Piè trarranno i balli.*
*Per mirarti vscirà da' suoi Cristalli*
*De' Lauri Auiti inghirlandato il Reno.*



*Emulo poi delle Paterne Glorie.*
*Sarai qual Marte in Tracia, e Febo in Delo.*
*Fia canuto il tuo Crin (non mente il Cielo)*
*Mà gli Anni segnarai con le Vittorie.*



*Così diss' ella. E le Virtudi intanto*
*Stauan Ministre intorno al nato AVGVSTO.*
*V' erano i GENITORI; E fù ben giusto,*
*Che chi le Incoronò lor stesse à canto.*



*Prese il Plettro LEOPOLDO, ed improuiso*
*Ne trasse vn suon, che fea dell' Alme acquisto.*
*Febo ogn' vno il credea; Mà quel fù visto*
*A' LEONORA negl' Occhi, al FIGLIO in viso.*



8

*Cloto, ch' iui à ſilar lieta ſi volſe*
*Del* MONARCA BAMBIN *gli Stami d'Oro,*
*Deluſa al ſuon dell' Ebano ſonoro,*
*Di lungo fil l' eterno fuſo auuolſe.*

# IL FINE.



